

CHIAMATI PER SERVIRE

XXIX Domenica Tempo Ordinario | anno B | 21 ottobre 2018

92^a Giornata Missionaria Mondiale

Ascoltiamo la Parola

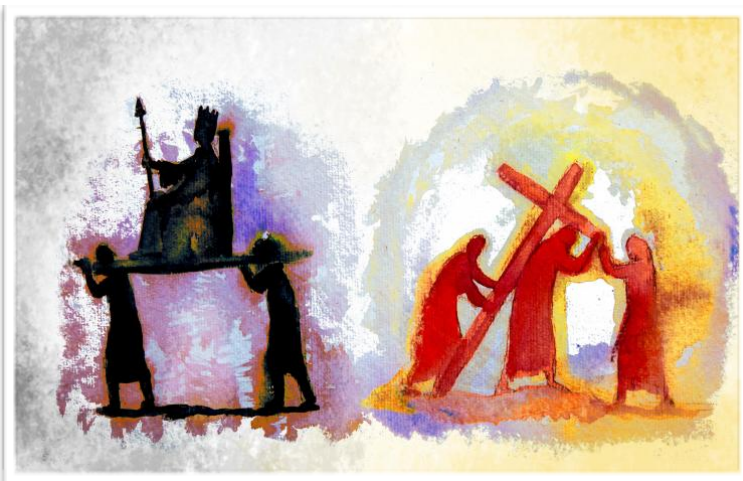
Is 53,10-11

Sal 32

Eb 4,14-16

Dal Vangelo di
Mc 10,35-45

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».



Meditiamo la Parola

Marco riferisce un dialogo tra Gesù e i due figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni. Siamo ancora sulla strada verso Gerusalemme e, per la terza volta, Gesù aveva confidato ai discepoli il destino di morte che lo aspettava al termine del cammino. I due discepoli, per nulla toccati dalle tragiche parole del Maestro, si fanno avanti e chiedono a Gesù i primi posti accanto a lui quando instaurerà il regno. Di fronte alla pretesa dei due discepoli Gesù risponde: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gesù vuole spiegare loro le esigenze del Vangelo attraverso due simboli biblici: il calice e il battesimo. Ambedue i simboli sono interpretati da Gesù in rapporto alla sua morte. Gesù, con questa metafora, indica che egli prende su di sé il giudizio di Dio per il male compiuto nel mondo, anche a costo della morte e mostra chiaramente che il suo cammino non è una carriera verso il potere. I due discepoli probabilmente neppure ascoltano le parole del Maestro e tanto meno ne comprendono il senso. Ai due apostoli non importa capire, quel che interessa loro è il posto. E rispondono: «Lo possiamo!». Questa risposta, come la richiesta dei due figli di Zebedeo scatenò l'invidia degli altri discepoli.



LA PAROLA

... diventa vita

Ai suoi discepoli Gesù continua a dire: «Chi vuole essere primo tra voi sarà schiavo di tutti». Il potere e l'autorità di cui parla il Vangelo è quello dell'amore. E Gesù lo spiega non solo con le parole quando afferma «chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore», ma con la sua stessa vita. Così deve essere per ogni suo discepolo.

...diventa preghiera

Signore Gesù,
ti affidiamo tutti i giovani
del mondo.
Ti preghiamo
perché con coraggio
prendano in mano
la loro vita,
mirino alle cose più belle
e più profonde e conservino
sempre un cuore libero. [...]

**dalla preghiera per la
Giornata Missionaria
Mondiale 2018**



È istintiva nei discepoli, come del resto in ogni persona, la tendenza a fare da maestri a se stessi, ad essere autosufficienti. Per il cristiano è vero il contrario: il discepolo resta sempre alla scuola del maestro. E anche se dovesse occupare posti di responsabilità, sia nella Chiesa che nella vita civile, resta sempre figlio del Signore, ossia discepolo che sta ai piedi di Gesù. Ecco perché Gesù raduna nuovamente i Dodici attorno a sé: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così». Pur se l'istinto del potere è ben radicato nel cuore degli uomini e nessuno, neppure all'interno della comunità cristiana, è immune da tale tentazione, Gesù continua a ripetere: «Tra voi però non è così».



GAUDETE ET EXULTATE

**Esortazione Apostolica sulla chiamata alla Santità
nel mondo contemporaneo**

CAPITOLO PRIMO: LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ I santi della porta accanto [6-9]

6. Non pensiamo solo a quelli già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio [...]
7. Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, [...].
8. [...] Pensiamo, come ci suggerisce santa Teresa Benedetta della Croce, che mediante molti di loro si costruisce la vera storia: «Nella notte più oscura sorgono i più grandi profeti e i santi. Tuttavia, la corrente vivificante della vita mistica rimane invisibile. Sicuramente gli avvenimenti decisivi della storia del mondo sono stati essenzialmente influenzati da anime sulle quali nulla viene detto nei libri di storia. E quali siano le anime che dobbiamo ringraziare per gli avvenimenti decisivi della nostra vita personale, è qualcosa che sapremo soltanto nel giorno in cui tutto ciò che è nascosto sarà svelato».
9. La santità è il volto più bello della Chiesa. [...]